

Festival del cinema Ibero Latino-americano
Prima giornata al Museo Carlo e Vera Wagner

Il sentiero ebraico in Argentina oggi sullo schermo

IL PROGRAMMA

Federica Gregori

Paradossale e beffarda Argentina: è stata una delle maggiori vie di esfiltrazione nazista, accogliendo in seno uno tra i maggiori responsabili dello sterminio degli ebrei come Adolf Eichmann, o il medico che li utilizzava come cavie umane Josef Mengele, o Erich Priebke, tra gli organizzatori della strage delle Fosse Ardeatine. Ma al contempo si è rivelata terra di rinascita, paradiso sicuro per tanta popolazione ebraica. Si concentra su questo secondo aspetto, l'agognato e fertile "safe heaven", "Shalom, il sentiero ebraico in America Latina", segmento del Festival del Cinema Ibero-Latino Americano inaugurato ieri sera a Trieste. Festival che oggi concentrerà la sua prima giornata di proiezioni al Museo della Comunità ebraica Carlo e Vera Wagner, in un momento particolare e delicato dopo lo sfregio recentemente inferto alla



Shalom La Estrella Roja

butto registico per indagare non solo il proprio passato familiare ma anche l'importante patrimonio artistico ereditato. Gli Ariel, infatti, erano i nonni di Gloria: il nonno Harry fu uno degli ultimi attori yiddish in Inghilterra. Fuggì dalla Polonia nel 1942, unico membro della famiglia a salvarsi dall'Olocausto. Arrivato a Buenos Aires, metterà in scena opere in yiddish nel vecchio e importante Teatro Excelsior. La narrazione, frammentata e nostalgica, si muove tra passato e presente, indagine rigorosa e omaggio familiare e storico.

"Mahler, una historia argentina" alle 11.45 di Laura Mahler e il film di chiusura

Sinagoga. Dalle 10 alle 16.45, a ingresso gratuito, il museo di via del Monte ospiterà una speciale maratona per immergersi nella cultura ebraica latinoamericana. Quattro opere, tutte dall'Argentina, in versione originale con sottotitoli in italiano, realizzate - tranne una - da altrettante cineaste per seguire, da Buenos Aires fino a Shanghai, vicende personali legate alla loro famiglia d'origine.

Curiosi tema e autrice del docufilm che apre la mattinata: "Sangre no es agua", alle 10, realizzato a quattro mani dall'attrice e cantante Divina Gloria, molto nota in patria, e Cecilia Menis figlia della regista María Victoria Menis, nasce da un'indagine sulla famiglia Ariel e il suo rapporto con il teatro yiddish: argomento che serve alla performer al de-

delle 16.45 "818 - Tong Shan-road" di Marlene Lievendag hanno un particolare punto di contatto: entrambe le registe seguono le vicende, travagliate, dei loro padri. Lievendag, soprattutto, compie un viaggio dei ricordi col padre Peter, ebreo tedesco che crebbe a Shanghai, dove poi finì nel ghetto occupato dalle forze militari giapponesi.

Unico sguardo maschile è quello di Gabriel Lichtmann, anch'esse il suo è un film al femminile. Alle 15, "La estrella roja" è infatti un falso documentario sulla vita di Laila Salama, donna misteriosa che si pensa abbia partecipato al sequestro di Adolf Eichmann a Buenos Aires nel 1966. Il regista ricomponne la rocambolesca vita della protagonista e scopre il suo segreto tenuto nascosto per anni. —